Anno XV. Martedì, 18 Febbraio 1862 N. 49

# L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

*comprese le Domeniche*

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

| | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Torino a domicilio e Provincie | L. 20 | L. 11 | L. 6 |
| Svizzera | » 36 | » 19 | » 10 |
| Francia | » 40 | » 22 | » 12 |
| Inghilterra, Spagna e Portogallo | » 54 | » 28 | » 15 |
| Austria | » 48 | » 25 | » 13 |

Un mese L. 2.

**Non si da corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.**

***Ciascun foglio cent. 5.***

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

***Un foglio arretrato cent. 10.***

## TORINO, 17 FEBBRAIO

### SONO NECESSARIE NUOVE TRATTATIVE?

Dell'ultima cronaca politica della *Revue des Deux Mondes* dobbiamo far rilevare il seguente passo che direttamente ci riguarda:

Il Parlamento italiano è dunque seriamente occupato nel disbrigo degli affari. In mezzo alle lentezze che paralizzano lo sviluppo generale dello quistione italiana era questo il miglior partito a prendersi; ma questa laboriosa risoluzione del governo italiano non libera la Francia dalla responsabilità ch'essa contrasse verso l'Italia. Il tentativo fatto da noi presso il papa non può restare un atto senza conseguenza. Noi ci siamo indirizzati inutilmente alla Corte di Roma per chiederle d'indicarci una base di conciliazione. La giustizia e la logica vogliono ora che facciamo un passo analogo a Torino. Chiegga la Francia al gabinetto italiano quale sia il piano che propone per conciliare l'indipendenza della Santa Sede coll'unità dell'Italia. Se il governo italiano presenta a questo riguardo un sistema accettabile noi dovremmo rivolgerci un'ultima volta a Roma e proporre alla Santa Sede di scegliere fra le condizioni offerte dall'Italia od il ritiro delle nostre truppe.

Per chi apprezza, come noi facciamo, i grandi interessi morali che si collegano alla decisione della Francia riguardo di Roma potrà forse sembrare di qualche utilità quest'ultimo termine che vorrebbe accordarsi ad un processo che dura da tanto tempo. Non bisogna però dimenticare che l'inutilità di tutti questi atti che si vorrebbero far precedere alla grande decisione è gia fin d'ora manifesta.

L'Italia ha dichiarato quali siano le guarentigie ch'essa offre all'indipendenza della Santa Sede — Attributi della sovranità temporale pel papa e pel Sacro Collegio — Libertà assoluta per ciò che riguarda la potestà spirituale.

Il papa dal suo canto ha risposto che trattare o transigere co'suoi spogliatori non può, nè potrà *per omnia saecula*.

Questa proposizione e questa risposta hanno tolto ogni scopo a qualunque ulteriore trattativa, perchè nè la prima poteva essere più ampia, nè la seconda più recisa.

Ma se l'Italia non può nutrire *per ora* la speranza di fare una proposta che dalla corte di Roma sia aggradita, deve procurare in ogni modo di soddisfare ai desiderii della Francia e rassicurarla per modo rispetto alla tutela di quegli interessi che tanto le stanno a cuore, che possa essere indotta ad abbandonare quella posizione che, con sì poco frutto, occupa da 13 anni a questa parte.

E sia che la Francia ci richieda una combinazione, come vuole la *Revue des Deux Mondes*, sia che per parte nostra spontaneamente le sia presentata, non dovrebbe essere cosa molto difficile lo intendersi trovandosi da una e dall'altra parte l'onestà degli intendimenti ed il bisogno urgente di finirla con una situazione precaria. Alla fine dei conti la Francia deve sapere meglio di noi e meglio di tutti, che la Santa Sede, da trent'anni a questa parte, non governa effettivamente i suoi stati, che furono dominati sempre o dalle truppe sue o dalle austriache; e deve essere convinta che quando per parte nostra, insieme alla libertà spirituale, accordiamo e guarentiamo al papato gli attributi della sovranità temporale, non facciamo che legalizzare uno stato di cose che già esiste, liberando il pontefice dalla parte che ben può dirsi più incompatibile del suo temporale dominio e lasciandogli quella che basta ad accrescere il prestigio della sua posizione spirituale; otteniamo nello stesso tempo ciò che i più grandi uomini della Chiesa hanno mai sempre sognato e richiesto pel pontefice, il dominio assoluto delle coscienze e l'intera libertà di adempiere il ministero apostolico.

Ma la Francia esita ancora e teme che lasciando il papa in presenza degli italiani, abbiano a nascere de' litigi e degli scandali. Noi sconsigliando i nostri connazionali da tutte quelle dimostrazioni chiassose che ci hanno messi in voce di popolo irrequieto e turbolento, sappiamo di facilitare la soluzione del grande problema: e noi sosterremo sempre che i chiassi ed i tumulti, tutto ciò insomma che accenna ad una pressione che vorrebbesi esercitare sulle decisioni della Francia, ci allontanano da Roma in luogo di avvicinarvici. Ma frattanto non tralasceremo di esporre un nostro dubbio che vorremmo fosse esaminato e discusso nella stampa francese, se cioè l'intromissione troppo prolungata della Francia non abbia piuttosto accresciute che scemate le difficoltà che la Santa Sede oppone al risorgimento dell'Italia. A Roma si è creduto che il governo francese non oserebbe partirsene, e si fece come fanno i fanciulli sicuri della indulgenza inalterabile della madre.

Ormai le parole e le minaccie non giovano, e per guarire i fanciulli viziati dai capricci, conviene fare che la loro testereccia volontà si infranga contro qualche cosa di più inflessibile di ciò che siano semplici minaccie od ammonizioni.

---

Raccomandiamo all'attenzione de'nostri lettori la corrispondenza di Roma, la quale ci riferisce un tristissimo attentato de'reazionari contro il sig. Lavalette.

Il *Monde* di Parigi del 16 pubblica una lettera di Roma del 12 la quale confermando quella notizia, attribuisce, secondo il suo solito, a'rivoluzionari, ossia a'liberali, il tentativo d'assassinio contro l'ambasciatore francese.

Ma se v'ha qualcuno che odii il sig. Lavalette e che sia capace di congiurare contro di lui è il partito legittimista e clericale, che in esso vede un nemico più che un avversario.

La versione del *Monde* è quindi una di quelle falsità, alle quali i clericali ricorrono di frequente per coprir le loro mene.

Questa volta però il loro reo disegno è andato in fumo. I colpevoli sono stati arrestati e non si ritarderà a riconoscere che sono seguaci de'principii e delle teorie del *Monde*. Essi appartengono a lui solo e sarebbe ben crudele se li rinnegasse.

---

### IL DIRITTO D'ASSOCIAZIONE

Il *Diritto* di ieri, rispondendoci rispetto a' comitati di provvedimento, non prese ad esaminare che un punto solo della quistione, e quello che noi abbiamo dichiarato secondario.

Noi crediamo che il diritto di associazione abbia ad esser regolato come qualunque altro diritto. Se lo stato ha l'obbligo di provvedere alla propria conservazione, deve pur aver il diritto di adoperar i mezzi che lo conducono allo scopo. Questi mezzi hanno ad esser legali; ma niuno può ricusarglieli.

Ora se le leggi non vietano a' privati la fabbricazione di polveri e di munizioni di guerra, lo stabilimento di depositi d'armi e gli arruolamenti, si offende la libertà chiedendo che si ripari all'omissione delle leggi?

Si risponde che il codice penale ci provvede. Quali sono gli articoli del codice che prevedano questi casi? Se ci fossero avrebbe torto il governo di lasciarli violare. Se non ci sono, conviene introdurveli. Come non chiediamo provvedimenti eccezionali, così non si può supporre vogliamo provvedimenti superflui.

La legge è la nostra egida: essa deve essere per tutti uguale. Il *Diritto* ci frantende mostrando di credere che noi domandiamo disposizioni speciali contra i comitati di provvedimento.

Tutte le associazioni, si chiamino associazione unitaria, società nazionale, comitati di provvedimento, società di S. Vincenzo de' Paoli, non possono nè debbono sussistere indipendentemente dallo stato. Vi hanno società che resero servigi, come la nazionale; ma ve ne hanno di pericolose, ve ne hanno pure che potrebbero diventarlo dopo essere state utili: è necessario perciò che la legge provvegga.

La questione non è solo legale: essa è pur politica e conviene discuterla sotto i suoi due aspetti. Le associazioni politiche, anche le più conformi alle viste del governo, lo indeboliscono; quelle che gli sono contrarie gli suscitano impacci, che potrebbero diventar perniciosi alla cosa pubblica.

Noi vogliamo rispettato il diritto d'associazione come il diritto della parola e della stampa; ma distinguiamo quello dal diritto di far arruolamenti e fabbricar munizioni di guerra che non ispetta che al governo.

Il *Diritto* di ieri, dichiarando che il generale Garibaldi non ha autorizzati gli arruolamenti clandestini che in alcune città si tenterebbero in suo nome, nè li consiglia, conferma la verità delle nostre asserzioni. Esso stesso è costretto a riconoscere che gli arruolamenti si fanno. Può ciò tollerarsi in uno stato ordinato? Noi speriamo quindi ch'egli non vorrà neppur contraddire alle nostre considerazioni intorno all'urgenza di far rientrar nell'ordine legale le associazioni, affine di lasciar allo stato quella libertà d'azione che è fondamento della sua forza come del suo credito all'estero.

---

### NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

*Roma*, 13 *febbraio*.

Da qualche giorno si ode parlare di un attentato alla vita del signor Lavalette, come prima si diceva d'un eguale attentato contro Francesco Borbone. Ma siccome ciò che dicevasi di Francesco era insussistente, ho dubitato che le dovesse essere parimenti dell'altro, essendo difficile a ridursi a creder vere certe enormezze della setta dei legittimisti, prima di essersene accertati: per questa ragione ho tardato a discorrervene. La sera del sabato ultimo, mentre il Lavalette scendeva dalla carrozza nell'atrio del palazzo Colonna ove dimora, e il suo cacciatore gli apriva lo sportello, tre uomini vestiti alla borghese si avvicinavano con cert'aria che il cacciatore ne insospettì, e tirata fuori la daga afferrò uno di quei sconosciuti e un servo si impadronì dell'altro, mentre il terzo si diede alla fuga. Fatto un po' di chiasso, corsero le guardie, e allora venne assicurata la cattura di quei due, che frugati indosso fu trovato avere entrambi pistole a revolver e pugnali. I tre assassini sono figli di tre diverse nazioni, uno cioè bavarese, uno belga, il terzo italiano delle provincie napolitane, ed ora sono tutti tre in mano della giustizia. L'italiano, si dice, ha confessato la risoluzione che aveva di uccidere l'ambasciatore di Francia, dicendo che a tal fine era stipendiato da un comitato non so se legittimista, clericale e borbonico. Mi viene assicurato che fra pochi di saranno condotti innanzi il tribunale di guerra francese, ed allora venendo alla luce i particolari di tale vergognosa macchinazione, ve ne informerò per filo e per segno. L'opinione pubblica al solito fa molti commenti sopra questo fatto, dicendo aver relazione con quelle misteriose uccisioni di soldati francesi, e cogli acerbi modi onde si discorre di Lavalette da questi disperati settari chiamati a ristorare la fortuna del legittimismo, del Borbone e dei chierici, delle quali cose ho fatto cenno in altre mie. Ed ora, come per corollario, aggiungo che lunedì in Frosinone furono feriti proditoriamente due soldati francesi per opera certo dei briganti borbonici.

Chi volesse congetturare il fine cui tende simigliante ferocia cui si lasciano andare le sette nemiche d'Italia e di Francia, basta che si rammenti che esse hanno fatto comunella coi sanfedisti i quali, ridotti come sono a mal partito, per volersi rimettere in gambe desiderano e fanno ogni male possibile, fantasticando che una ruina, un subbuglio possano mettere in fondo il nuovo ordine di cose per riedificare sopra le macerie un edificio alla antica. E poi, il trovar modo di menare a lungo la dimora dei francesi in Roma, già è per se stessa buona cosa pei clericali, non foss'altro perchè procrastina la loro caduta e la solida costituzione del regno d'Italia: ora chi sa che non pensino che potendo di questi atroci fatti accagionare le intemperanze de liberali romani, non ne derivi che i francesi vi si abbarbichino? Ma l'opinione pubblica di Europa, siamo certi che saprà prender le cose pel verso loro.

Mentre il furioso De Merode parla di fede cieca ne' suoi soldati e quasi di vittoria, i fatti fanno argomentare che tutta questa fede gli manchi, e la paura delle diserzioni gli tolga i sonni. Nel ponte Mommolo, in quello Salara e nel Nomentano, tutti tre sull'Aniene a poca distanza da Roma, ha fatto metter cancelli e meditava di metterlo anche a ponte Molle sul Tevere. Così noi siamo chiusi da tutte parti, e non possiamo uscire di città senza essere squadrati da capo a fondo dai gendarmi che stanno dappertutto a domandare di noi vita e miracoli. — Manco male che i quattrini cominciano a mancare per bene a questo governo selvaggio, e le lotterie poco fruttano, e il denaro di S. Pietro viene a pispilli e la miniera de' consolidati è inutile perchè ha ingombrato tutte le piazze d'Europa, sicchè nessuno lo vuole o gli levano il 75 0[0. Una prova dell'esser senza quattrini la fanno i lavori pubblici tutti sospesi. L'arsenale e fonderia di Bel Vedere al Vaticano tace ammutolita; il campo trincerato e le scuderie per 100 cavalli alla villa del Macao entro Roma, sono rimase incompiute e abbandonate; un immenso quartiere vicino a porta Angelica è restato derelitto e non manca altro che pochi lavori interni. I ministri si sono avviliti, ma simulano una tranquillità di spirito meravigliosa, acciocchè la plebe degli aderenti non dissi per istracca: il papa sta bene e pare proprio che insegni il *nolite cogitare de die crastina*.

---

### NOTIZIE DAL VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

*Venezia*, 13 *febbraio*.

È giunta dal ministero di polizia di Vienna ai capitani dei porti una circolare in cui s'ingiunge loro di sorvegliare i bastimenti che arrivano e sopratutto quelli carichi di cassette, contenenti sardine di Nantes, essendo pervenuto avviso che in molte di quelle cassette s'introducono polvere e munizioni. Si vede che il ministero di Vienna tiene gl'italiani in conto di persone assai pazienti, poichè li crede capaci di impiegare il loro tempo a siffatto imballaggio. Io credo che ormai quello che è fatto è fatto, nè vi sia più bisogno di sorveglianza. Quand'anco ciò non fosse, lascino pur passare tranquillamente adesso i bastimenti, chè di polvere e munizioni ne porteranno abbastanza quei che dovranno adoprarla.

Ci vien riferito che fu arrestato in Milano certo M...D... detto M.... Forse il governo del Re avrà avuto le sue ragioni per farlo, ma non avete idea della sorpresa che questo arresto ha prodotto in Venezia e della indignazione universale contro G....M...., il quale a quanto ci fu narrato da per-

sena venuta di là, e a cui lo confessò esso stesso, si vanterebbe d'averlo accusato, per non so qual privata vendetta. Può darsi che il D... abbia una volta avuto rapporti colla polizia austriaca; ma dopo il 1859 no certo.

Corre voce che il Toggemburg abbia ordinato ai capi delle *mascherate napolitane e chiozzotte* di prepararsi a venire in piazza colle loro compagnie negli ultimi giorni di carnovale, e siccome questi si sarebbero scusati col dire che non avevano più i costumi, il governatore gli avrebbe assicurati che il municipio pensava a tutto... Vogliono che ridiamo; e noi ridiamo delle loro dabbenaggini senza bisogno di maschera'e, e speriamo che saremo gli ultimi a ridere.

Fu chiamato in polizia un negoziante dietro accusa d'avere incontrato un amico e d' averlo salutato *buon di Emanuele!* — Egli rispose che questo era il nome del suo amico e che non poteva sbattezzarlo per far piacere alla polizia.

Girano da ieri l'altro 8 versetti stampati in cui si dichiara che l'autore della satira su Bembo ed il tipografo del Comitato sono liberi. Diffatti lo stile della poesia e la stampa fan fede ch'è vero.

Che cosa dirà l'*Osservatore Triestino* che cantava vittoria per l'arresto dell'infelice Sacchetto?

Quello sgraziato contadino, che al passo della Galà sul Po fu arrestato dietro indicazione di certo Freguglia da Bottrighe, fu da Adria tradotto incatenato mani e piedi a Rovigo e quindi trasportato carico pure di ferri in queste carceri criminali. È certa la innocenza del pover'uomo che, inconsapevole portava alcune carte e corrispondenze pei vostri giornali.

L'arresto del direttore della *Gazzetta di Fiume*, provocato dalla polizia di qui, perchè svelava gli arbitrii vergognosi di queste autorità politiche e militari, dà occasione adesso a perquisizioni domiciliari, ed a molestie verso tutti quei patrioti delle nostre provincie su cui cadono sospetti che fossero in relazione con quell'onestà e liberale gazzetta.

Alla polizia non bastava sopprimere l'unico giornale un po'indipendente che girasse fra noi, vuole ancora averne pretesto per tormentare e perseguitare tutti quei cittadini che essendo in fama dei letterati e di liberali, sospetta corrispondenti della gazzetta fiumana. Il Toggemburg vuol ritornarci ad ogni costo al sistema netto Metternichiano che bramava sudditi obbedienti e aveva in odio gli uomini dotti ed i principii liberali.

Conati insensati! La civiltà ed il progresso non si arretrano.

---

I giornali francesi hanno ricevuto per via telegrafica il sunto seguente della nota diretta all'Austria dal governo prussiano:

*Berlino, 13 febbraio.*

La *Gazzetta prussiana* annunzia che ieri una nota identica è stata rimessa dal governo prussiano, alla corte di Vienna ed alle altre corti germaniche che si sono unite all'Austria. La risposta del gabinetto di Berlino espone innanzi tutto, che l'Austria essendosi creduta in dovere di protestare formalmente nell'interesse generale della Germania e dal punto di vista del diritto positivo, contro l'apprezzamento fatto dalla Prussia, della situazione della confederazione, il governo prussiano non può a meno di dichiarare che non gli pare esistere alcun fondato pretesto, nè alcun diritto per formulare una protesta di tal fatta,

Questo passo reso più significante dall'identità evidentemente premeditata delle note si discosta troppo dai procedimenti in uso quando si scambiano delle opinioni, per permettere al governo prussiano di discutere intorno alle considerazioni contenute nella nota austriaca.

Nello adempiere coscienziosamente ai suoi doveri federali, nel far conoscere i veri interessi della Germania, nel fare ogni sforzo affinchè si dia soddisfazione alle domande legittime della nazione, e queste prevalgano presso gli altri governi federali, la Prussia non cede il passo ad alcuna delle potenze confederate.

Accettando i progetti di riforma indicati verso il fine della nota austriaca, secondo i quali vi sarebbe per tutta la confederazione una sola costituzione con un potere esecutivo efficace, locchè accusa la tendenza ad una solidarietà politica con territorii che non fanno parte della Germania, come il dispaccio austriaco del 5 novembre pare indicarlo, il governo prussiano avrebbe ben più compromesso l'esistenza della confederazione, che non colle riforme proposte nel dispaccio del 20 novembre.

Il governo è lungi dal pensiero di fare delle riserve riguardo alla manifestazione di questi progetti; esso crede al contrario di dover aspettare delle proposte di riforme abbastanza precisate.

Per ora, stando alle indicazioni della nota austriaca, pare fuor di dubbio al governo prussiano che le riforme sieno ineseguibili e siccome sono affatto contrarie al suo modo di vedere, non giudica conveniente di prendere alcuna deliberazione a loro riguardo.

---

Ecco l'articolo della *Gazzetta Prussiana*, giornale ministeriale, a proposito della nota del conte di Rechberg:

Agli occhi del conte di Rechberg, la questione germanica si trasforma nel desiderio di ottenere, a prezzo di alcune concessioni relative a cangiamenti di forma nell' ordinamento attuale della Dieta germanica, la guarentigia della Germania per i possedimenti non tedeschi dell' Austria, ed è a questa condizione unicamente, con meraviglia del ministro sassone, che egli consente a dividere a vicenda colla Prussia la presidenza della Dieta.

La guarentigia della integrità territoriale dello impero, in cambio della presidenza alternativa della Dieta! In questo caso, la difesa dell' Ungheria, quella della Venezia, la pacificazione della Gallizia, la compressione di un movimento in Croazia, potrebbero diventare un dovere naturale per la Germania, alla quale sarebbe negato il diritto di consultare i propri interessi. La presidenza della Dieta deve avere per verità una importanza mistica, quando se ne chiede un tal prezzo.

Non si sarebbe potuto imaginare una splendida apologia delle idee di riforma proclamate dalla Prussia, degli argomenti diplomatici trovati dal conte di Rechberg. Il fatto che la questione *tedesca* abbia a trasformarsi d'un tratto, sotto la penna dell' uomo di stato austriaco, in un affare che risguarda unicamente la Corte di Vienna, e che è completamente estraneo alla nazione tedesca, ai suoi bisogni ed alle sue legittime tendenze, questo fatto, diciamo, prova meglio di ogni altro argomento, che gli interessi dell' Austria non vanno d' accordo con quelli degli altri stati della confederazione e che l' unione ristretta di stati, l' esistenza dei quali si fonda sulla comunanza degli interessi reciproci è il bisogno nazionale del tempo presente e sarà il risultato infallibile dell' avvenire.

---

# INTERNO

## PARLAMENTO ITALIANO

### SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO

*Presidenza del conte* SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 3 pom. Vien letto il processo verbale dell'ultima tornata.

Il sen. DRAGONETTI (sul processo verbale) dice che nell'ultima tornata ringraziò il ministro delle informazioni dategli rispetto ad alcune delle domande fatte nella sua interpellanza; ma non si dichiarò soddisfatto. Respinge le accuse che gli furono dirette, e dichiara che sempre fu amante della patria e della indipendenza italiana.

PRES. Nel processo verbale della seduta d'oggi si terrà conto delle osservazioni dell'on. senatore.

Si legge il sunto delle petizioni.

Presta giuramento il senatore Sagarigga. Si accordano congedi ai sen. principe di Strongoli, De Gasparis, Camozzi, Borromeo, Chigi, Colonna Gioacchino, Di Campello, Correale, duca d'Atri, Giorgini, De Monte, Guardabassi, Tito Coppi, Bellelli, Centofanti, Mossotti.

PRES. legge due lettere del presidente della Camera dei deputati. Colla prima si trasmette un progetto di legge d'iniziativa parlamentare approvato dalla Camera per la costruzione di un tronco di ferrovia da Taranto a Reggio. Colla seconda trasmette un altro progetto pure approvato dalla Camera per la proroga dei termini per l'affrancamento delle enfiteusi nell'Umbria.

Il segretario ARNULFO legge un decreto reale col quale il comm. Duchoquet è nominato commissario regio per la difesa di alcuni progetti di legge presentati dal ministro delle finanze.

PERUZZI (ministro) presenta quattro progetti di legge.

Annuncia che un decreto reale gli affida, durante l'assenza del conte Bastogi, la direzione del ministero delle finanze.

PRES. Annuncia che il sen. De Gori ha presentato alla presidenza del Senato un progetto di legge.

È all'ordine del giorno il progetto di legge per una tassa del decimo sul prezzo dei trasporti a grande velocità sulle strade ferrate del regno.

REGIS (della commissione) parla dei richiami fatti dalla società Vittorio Emanuele contro il presente progetto di legge. La debolezza della voce dell'oratore non ci permette di intendere il suo discorso.

AUDIFFREDI combatte la legge, dice che sorgeranno contestazioni intorno alla legittimità di essa, che piuttosto il governo dovrebbe cercare di moderare le tariffe dei trasporti, segnatamente in quanto alle derrate agricole. Fa molte altre considerazioni sulle conseguenze di questa legge e conchiude dicendo che essa venne male accolta dall'opinione pubblica e che deve essere respinta.

LAMARMORA (della commissione) fa una dichiarazione rispetto al voto del quarto ufficio, che non fu veramente in senso di approvare la legge; ma essendovi soltanto quattro senatori, si deliberò non esservi luogo a formale discussione.

PRES. Colgo l'occasione offertami per invitare i signori senatori ad intervenire con maggior diligenza alle discussioni negli uffizi.

PERUZZI (ministro). Non mi do gran pensiero di quella che si dice opinione pubblica in queste materie. Tutti domandano che si mettano nuove imposte, ma quando si propone una data specie di imposta molti gridano. Nei principii economici sono d'accordo col senatore Audiffredi, ed è per ciò che non approverei una tassa sui trasporti a piccola velocità; ma in quanto ai trasporti a grande velocità il caso è ben diverso.

AUDIFFREDI. Io temo che non tutte le compagnie approfittino della facoltà loro concessa dall'articolo 2° di aumentare le tariffe e che alcune di esse vogliano invece ricorrere ai tribunali. Non vorrei che l'efficacia di una legge votata dal Parlamento avesse a dipendere da una decisione dei tribunali.

VESME (della commissione) a nome dell'ufficio che rappesenta combatte la legge. Dice che essa è di ostacolo all'estensione delle relazioni tra le varie parti d'Italia, ed è in contraddizione cogli sforzi che si fanno ad estendere la rete delle nostre strade ferrate. Molte società di strade ferrate sono, in forza delle loro concessioni, esenti dalle imposte. Ricorda le parole del conte Cavour e del ministro Paleocapa in occasione della discussione della concessione alla società Vittorio Emanuele. Dice che questa legge per alcune strade riescirà inutile, per la massima parte delle altre va contro la fede di precedenti convenzioni.

PALEOCAPA (relatore della commissione). Parmi che la relazione risponda a tutte le osservazioni fatte dal senatore Audiffredi. In gran parte quella relazione risponde eziandio agli argomenti addotti dal senatore Vesme. In quanto ai diritti vantati da alcune società mi pare che ne potranno decidere i tribunali. Se nella discussione della concessione alla società Vittorio Emanuele mi sono opposto all'emendamento proposto dalla commissione, si fu perchè quell'emendamento si riferiva non soltanto ai trasporti a grande velocità, ma eziandio a quelli a piccola velocità, ed io ho sempre creduto essere necessario, che le tariffe dei trasporti a piccola velità siano mitissime.

VESME. Insiste sul senso da darsi alle dichiarazioni fatte dal ministro Paleocapa relativamente alla concessione alla società Vittorio Emanuele. Le parole ora dette dall'on. senatore vengono a confortare sempre più le ragioni di quella società.

LAUZI. Combatte la legge, l'effetto della quale sarà di diminuire gli introiti delle strade ferrate. La proposta di introdurre vagoni di quarta classe è per se stessa una condanna della legge.

PALEOCAPA (relatore). Risponde alcune parole alle osservazioni del sen. Vesme. Non sa poi vedere come dalle parole pronunciate durante una discussione possa risultare un diritto alle società. Non crede ai pericoli temuti dal sen. Lauzi; ai suoi calcoli possono opporsi altri calcoli ugualmente ipotetici.

LAUZI insiste.

PERUZZI (ministro). Riferisce alcune cifre a dimostrare il prodotto che si può sperare da questa tassa.

So che da alcuni si temeva, quando la legge era in discussione alla Camera dei deputati, si temeva che essa potesse essere nociva al credito delle nostre strade ferrate e segnatamente alla riuscita della soscrizione per la strada ferrata di Savona. Il fatto ha dimostrato che quei timori erano vani.

La discussione è chiusa.

Al 1° art. la commissione propone che alla data 1° aprile si sostituisca l'altra 1° maggio.

PERUZZI (ministro) accetta questa modificazione, essendo che al 1° di maggio si mettono in attività i nuovi orari e non al 1° aprile.

L'art. 1° così modificato è approvato.

All'art. 2° la commissione propone una duplice variante per la miglior intelligenza della legge.

Il ministro accetta con alcune riserve la modificazione seguente:

« È data facoltà a tutte le amministrazioni delle « strade ferrate del regno di accrescere le loro « tariffe di un decimo.

« Dalla tassa però di cui all' art. 1° andrà esente « il maggior prodotto ottenuto mercè codeste au« mento delle tariffe; la tassa cioè non sarà appli« cata che alle dieci undicesime parti del prodotto « totale, aumentato di un decimo. »

FARINA. Con questo articolo le società potrebbero aumentare le tariffe anche per i trasporti a piccola velocità. Propongo che si dica *di accrescere le loro tariffe di grande velocità, di un decimo.*

PALEOCAPA. Accetto l' emendamento, quantunque non lo avessi creduto indispensabile.

REVEL. Domanda se le società potranno aumentare le loro tariffe, tenendosi entro i limiti stabiliti dalla legge, ma senza andar fino al decimo, oppure variando la proporzione ora esistente tra le varie tariffe. Crede utile lasciare una certa libertà alle società.

Propone il seguente emendamento: *accrescere le loro tariffe entro il limite della tassa nuova portata dal precedente articolo.*

PERUZZI. (ministro) Accetta l' emendamento.

MONTEZEMOLO. Fa alcune osservazioni sulle conseguenze dell' accettazione di questa proposta.

DI REVEL. Aveva preveduto obbligazioni di questo genere ed aveva pensato di sostituire all' alinea proposto dalla commissione le parole seguenti: *La tassa non colpisce il prodotto dell' aumento.*

PALEOCAPA teme che questo emendamento possa produrre confusione.

FARINA propone di rimandare l' emendamento da lui proposto e quello presentato dal sen. Revel alla commissione.

PERUZZI combatte il rinvio che non è necessario.

REVEL risponde alle osservazioni del sen. Paleocapa. Vuole soltanto che non si paghi la tassa anche sull' aumento che le società dovranno fare. Appoggia il rinvio alla commissione.

ARRIVABENE propone il rinvio alla commissione.

La proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica alle 2 pom.

---

### CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 17 FEBBRAIO

*Presidenza* MINGHETTI.

La tornata si apre alle ore 1 45 colla lettura del verbale della seduta di ieri che viene approvato, del sunto delle petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza, nonchè degli omaggi.

Si fa l'appello nominale.

Presta giuramento il deputato Montanelli.

IL PRESIDENTE invita i relatori delle varie commissioni a presentare al più presto possibile le relazioni sui progetti di legge.

I singoli relatori espongono i motivi che si frappongono alla produzione delle relazioni ed assicurano la Camera che le presenteranno quanto prima.

PERUZZI presenta due progetti di legge per maggiori spese, uno dei quali relativo all'esposizione italiana del 1861.

L'ordine del giorno porta: costruzione di un carcere cellulare a Sassari.

Non v'ha discussione generale e si approvano gli articoli.

(Questo progetto ebbe una qualche modificazione in Senato. Siccome lo abbiamo riportato, quando fu votato la prima volta e riportammo pure le modificazioni praticatevi dall'altro ramo del Parlamento, così ci dispensiamo dal riprodurlo in oggi.)

Prima di passare alla votazione della legge si apre la discussione sull'altro progetto relativo alla convenzione postale colla Grecia e colla Svizzera.

PRESIDENTE. Il deputato La Farina ha la parola.

LA FARINA. Ho domandato la parola per congratularmi di questa convenzione, che serve vieppiù a stringere le nostre relazioni con la Svizzera e colla Grecia, che entrambe, come noi, hanno tanto combattuto per ottenere la propria indipendenza.

Faccio poi plauso alle seguenti parole, colle quali l'on. relatore chiudeva la sua relazione.

« Col dare favorevole il suo voto a questi due progetti di legge la Camera dimostrerà di apprezzare al suo giusto valore i benefizi che alla causa della civiltà ed al progresso economico della nazione derivano dalle facilitazioni, ognora crescenti, che si procurano alle comunicazioni internazionali.

« Noi abbiamo fede che ciò varrà ad assodare sempre meglio i vincoli che legano l'Italia alle nazioni amiche, e facciamo voti perchè non sia lontano il giorno nel quale il governo possa proporre la convalidazione di quelle consimili convenzioni che tuttora mancano alla completa sistemazione del servizio postale italiano.

« Fra queste convenzioni una è principalmente desiderata, quella colla Prussia. Non dubitiamo che il governo s'adoprerà alacremente a concluderla, e teniamo per fermo che la Camera e il paese l'avrebboro più d'ogni altra cara, perchè, soddisfacendo agli interessi materiali dei due popoli, sarebbe insieme prova di bene augurata amicizia tra nazioni le quali son fatte per intendersi e stimarsi reciprocamente. »

Queste parole furono scritte prima che ci giungesse la notizia che 151 deputati della Camera prussiana hanno presentato una mozione relativa al riconoscimento del regno d'Italia.

Io credo che la Camera italiana farà voti a che questa convenzione a cui accenna il relatore possa essere quanto prima conchiusa, perchè allora si farà sempre più vedere quanta sia la simpatia che la causa nostra ha saputo guadagnarsi presso le potenze straniere ed inoltre quanto l'Austria sia nemica di ogni progresso, di ogni principio di civiltà e di libertà.

Nutro inoltre fiducia che l'on. presidente del consiglio ci dirà una qualche parola che ci rassicuri delle buone relazioni che corrono tra il nostro e quel governo.

RICASOLI (presidente del consiglio). La causa d'Italia non può certamente restare isolata, se essa è la causa dell'ordine, della libertà, del progresso e della civiltà. Egli è per questo che il governo del Re non lascia sfuggire nessuna occasione favorevole che gli si presenti, per cercare di stringere i migliori rapporti con i governi stranieri.

Nessun popolo poi manifesta sentimenti di tale simpatia verso l'Italia quanto il popolo germano e gli stessi prussiani ne hanno mai sempre date prove che basta ricordare alla Camera che il rappresentante della Prussia presso il nostro governo è sempre rimasto al suo posto, ad onta dell'avvicendarsi degli avvenimenti e che rimase pure presso la Corte di Berlino il rappresentante del governo d'Italia. Ricordo inoltre che anche da ultimo l'inviato nostro straordinario alla incoronazione del re di Prussia fu accolto con manifesti segni di simpatia sì dal popolo prussiano che dal governo.

Vede adunque la Camera come la causa d'Italia goda la simpatia di tutta la nazione tedesca e specialmente del governo di Prussia. (*Segni di approv.*)

Si approva quindi il progetto senza discussione alcuna.

*Convenzione colla Grecia,*

Art. unico. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione postale colla Grecia conchiusa in Atene il 17/29 luglio 1861, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il 4/16 gennaio 1862.

*Convenzione colla Svizzera.*

Art. unico. Il governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione alla convenzione postale colla Svizzera, conchiusa in Torino l'8 agosto 1861, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il febbraio 1862.

Si passa alla votazione secreta.

PRES. Spiacemi di dover annunciare alla Camera che, fatto lo spoglio dei voti, si è riscontrato non essere la Camera in numero. Spero che questo fatto non si rinnoverà una seconda volta. Intanto sono costretto ad annunciare, che domani si procederà all'appello nominale e che il nome dei mancanti sarà stampato sul foglio ufficiale.

Voci. Tosto, tosto. (*Rumori*)

Il presidente legge l'ordine del giorno per la tornata di domani, che è: rinnovamento della votazione e relazione di petizioni.

La seduta è levata alle 3 1/2.

---

### NOTIZIE VARIE

**Consiglio dei ministri.** — Ieri S. M. il Re ha presieduto il consiglio dei ministri.

**Pensioni.** — La *Gazzetta ufficiale* contiene una lista di 37 pensioni.

**Attribuzioni dei ministeri.** — Con R decreto 26 gennaio scorso le casse di risparmio e i monti frumentari e di pietà che erano posti

sotto la dipendenza del ministero dell'interno, dipenderanno quind'innanzi da quello di agricoltura, industria e commercio.

**Esami universitarii.** — Un decreto del 6 corr. stabilisce la retribuzione o propina spettante ai membri delle Commissioni esaminatrici per ogni esame universitario al quale interverranno.

**Decorazioni.** — S. M., con decreti 2, 13 e 19 gennaio u. s., sulle proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti, ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

a commendatore

Fontaine cav. Giuseppe Filippo, consigliere presso la corte di cassazione;

ad ufficiali

Barbaroux cav. Luigi, segretario generale nel ministero di grazia e giustizia e dei culti;

Camerana cav. Giuseppe, consigliere presso la corte di cassazione;

Chiarletti cav. ed avv. Gio. Battista, consigliere nella corte d'appello di Torino;

Carra cav. Antonio, presidente di sezione nella corte d'appello di Casale;

Piccinelli cav. Domenico, consigliere presso la corte d'appello di Cagliari;

ed a cavalieri

La-Francesca avv., sostituito procuratore generale presso la corte di cassazione sedente in Milano;

Allamandola avv. Vincenzo, consigliere nella corte d'appello di Torino;

Crova di Vaglio barone Luigi, id. id.;

Rossi avv. Giovanni, sostituito procuratore generale presso la corte d'appello di Torino;

Debernardi avv. Luigi, id. id.;

Massari avv. Stefano, consigliere nella corte di appello di Parma;

Gazzi cav. Antonio, id. id.;

Tesli avv. Livio, id. id.;

Verga avv. Vincenzo, id. di Bologna;

Tosi avv. Giuseppe, sostituito procuratore generale presso la corte d'appello di Bologna;

Raviechio di Vallo conte Adolfo, consigliere nella corte d'appello di Genova;

Montiglio avv. Vincenzo, id. di Casale;

Farina avv. Agostino, sost. procuratore generale presso la corte d'appello di Casale;

Lostia di Santa Sofia conte D. Salvatore, consigliere nella corte d'appello di Sardegna;

Marengo avv. Carlo, sost. procuratore generale presso la corte d'appello di Sardegna;

Conta Giuseppe, segretario di tribunale di circondario in ritiro e già ispettore delle carceri giudiziarie.

— Sulla proposizione del ministro dell'interno e con decreti 10 volgente, S. M. ha nominato nell'ordine Ss. Maurizio e Lazzaro

ad ufficiale:

Maramotti cav. Benedetto, direttore capo di divisione nel ministero dell'interno;

ed a cavalieri

Binda dott. Antonio, direttore capo di divisione nel ministero stesso;

Ranco Lorenzo, capo sezione id.;

Sacco cav. Annibale, id. id.;

Bollati avv. Emanuele, id. id.;

— Sulla proposta del ministro della guerra e con decreti 10 corrente S. M. ha nominato nell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro

a commendatore

Cibo-Ottone marchese Francesco, direttore capo di divisione nel ministero della guerra (già incaricato di disimpegnare temporariamente le funzioni di direttore generale dell amministrazione militare in Sicilia);

ed a cavaliere dell'ordine stesso

Bonvicino avv. Vittorio, secondo sostituito patrimoniale regio.

**Biblioteca di Bologna.** — Con regio decreto 2 gennaio scorso è stata approvata per la biblioteca della regia università di Bologna la pianta numerica degli impiegati annessa.

Gli stipendi in essa contemplati comincieranno a decorrere dal 1° gennaio corrente.

*Pianta numerica degli impiegati della biblioteca della regia Università di Bologna.*

| | |
|---|---|
| Bibliotecario | L. 3,000 |
| Vice-bibliotecario | » 2,500 |
| Aggiunto | » 1,500 |
| 1° Assistente | » 1,200 |
| 2° Assistente | » 1,200 |
| 3° Assistente | » 1,200 |
| 1° Alunno distributore | » 600 |
| 2° Alunno distributore | » 400 |
| Portiere | » 800 |
| Totale | L. 12,400 |

**Direzione centrale del Debito pubblico del regno d'Italia.** — A termini dell'art. 13 del regio decreto 5 settembre 1861, e dell'art. 376 del regolamento 3 novembre dell'anno stesso, si fa noto, che sono pronti per essere consegnati dall'ufficio di distribuzione presso la Direzione generale del debito pubblico, mercè la restituzione delle ricevute spedite dall'ufficio del segretariato, regolarmente firmate, i nuovi titoli in cambio dei vecchi, che vennero presentati pel cambio medesimo dal 1° al 20 p. s. gennaio.

Torino, 15 febbraio 1862.

*Il Direttore generale* TROGLIA. *Il segr. della Direzione gen.* M. D'ARIENZO.

**Disordini.** — Scrivono da Bergamo 16 alla *Perseveranza*:

« Già sin dall'anno scorso le visite del nostro vescovo, monsignor Speranza, nella diocesi erano causa di continui disordini, onde temevasi che ne venissero de' guai serii. Le previsioni si sono pur troppo avverate. Monsignore si recò ieri a Chiuduno per conferire la cresima. Fra i liberali ed i clericali del paese nacque contesa, la quale minacciava di farsi seria; e le prime notizie giunte qui ieri sera non mancavano di gravità. Ma posteriori ragguagli fecero conoscere che quelle notizie erano esagerate, poichè la cosa è finita con grida, minaccie ed una quindicina circa di arresti.

« Quelli che in Chiuduno sono partitanti del vescovo, capitanati dal parroco, volevano che il municipio facesse delle spese per accogliere il vescovo.

« Il municipio si è rifiutato a spendere danaro per inutili adobbi, e ne diede invece per soccorrere in quest'occasione diverse famiglie povere. Questa cosa indispose i clericali e specialmente il parroco, il quale ebbe a dire che, appunto perchè la città si mostra avversa al vescovo, è dovere delle popolazioni di campagna il sostenerlo e difenderlo. Fu pertanto invitata la banda musicale di Palazzolo a prestarsi per la festa del l'arrivo del vescovo seguito ieri e per la giornata d'oggi.

« La banda di Palazzolo vi andò ma tutti i suonatori avevano sul cappello la leggenda: *Viva il papa non re*! Questi biglietti provocarono le ire dei clericali e dei contadini loro seguaci. Ad irritare questi ultimi contribuì anche l'aver il sindaco negato ogni concorso nella spesa pei mortaretti: e credendo essi che il sindaco volesse anche proibire le solite salve, perchè viddero apparire dei carabinieri, gridarono contro questi, i quali però, benchè pochi, seppero farsi rispettare.

« Le grida però erano minacciose, ed il sindaco credette opportuno di reclamar l'invio di un po' di truppa. Furono spediti da Bergamo sessanta uomini, e tutto ritornò in tranquillità.

« È d'uopo che il governo provveda, perchè questa provincia tanto importante abbia ad essere protetta contro le mene di un partito incorreggibile. »

**Sequestro.** Il *Monitore di Bologna* del 16 annunzia che è stato sequestrato l'*Eco* del 15:

**Arresto.** Si legge nel *Lombardo* del 17:

Martedì sera alla stazione di Rezzato veniva dai regi carabinieri riconosciuto ed arrestato un tal Signaroli detto Proana di Boticino, fuggito or sono 18 mesi dal bagno di Genova, condannato a 20 anni di carcere per omicidii e grassazioni.

**Omicidio.** Leggesi nel *Pungolo* del 16:

Due giorni sono avvenne un orribile omicidio sulla ferrovia da Milano a Como.

Un cantoniere presso lo stazione di Desio, accortosi verso sera, mentre recavasi a casa, che due individui, coi quali aveva avuto qualche ora prima un alterco per ragioni di servizio, si erano appostati sulla strada, forse per fargli qualche brutto tiro, ritornò al suo casotto ove si armò di un grosso coltello. Ripresa quindi la via si incontrò di nuovo coi due individui che gli si scaraventarono contro. Si difese in sulle prime il cantoniere col bastone, ma sentendosi ferito al volto da una lama di ronco, diè di mano al coltello, e menò con questo colpi sì disperati, che uno degli assalitori cadde a terra cadavere e l'altro si diè alla fuga.

L'uccisore si costituì quindi all'autorità giudiziaria di Desio, ove narrò il fatto, e diè gli indizii del compagno dell'ucciso, il quale ultimo lascia dietro a sè la moglie ancor puerpera di recente parto, e quattro orfani.

**Rettificazione.** Nel nostro numero 47 abbiamo detto che il museo di Torino avea fatto acquisto di un braccio di una statua in bronzo dal *signor Beniamino Foa*. Leggasi invece: dal *signor Beniamino Stefano*.

**Pubblicazioni.** Dall'Unione tipografico-editrice di Torino sono state pubblicate le dispense 284-289 della *Nuova Enciclopedia Popolare-Italiana*, la dispensa 68.a delle tavole e la dispensa 12.a del supplemento perenne.

— Il professore Celestino Peroglio ha pubblicato co' tipi di G. Favale l'orazione colla quale inaugurava nell'università di Torino il suo corso libero di geografia e di statistica.

— Ci giunge da Milano il primo numero dell'*Alleanza* giornale ebdomatario, politico-letterario internazionale. Esso propugna il principio dell'alleanza dei popoli che hanno interessi comuni da far prevalere, e crediamo che si inspiri particolarmente alla comunione di interessi e d'aspirazione che esiste fra l'Ungheria e l'Italia.

## CRONACA TORINESE

*Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 16 fino alle 4 del 17 febbraio.*

Pallavicini di Briola Ceva marchese Luigi, di anni 35, luogotenente di cavalleria in ritiro; VENTURINO GIUSEPPE, id. **102**, di Torino; Manini Giuseppe, id. 69, di Montechiaro (Asti), sarto; Vailuva Gio. Batt., id. 31, di Cortandone (Asti), contadino; Tommatis Fortunata nata Bianco, id. 29, di Volpiano, negoziante; Buzzi Angela Maria nata Camoli, id. 73, di Valduggia (Valsesia); Cavalletti Maria nata Rubatti, id. 51, di Corio (Torino), tessitrice; Caramelli Domenico Giovanni, id. 67, di Martignana (Saluzzo), calzolaio; Ramella Lucia Sinforosa, id. 38, di Chivazza (Biella), lavoratrice in lana; Oberti Giovanna nata Salvetta id. 61, di Mongreno (Torino), lavandaia; Bellino Vittoria, id. 22, di Torino, cucitrice; Bruno Catterina, id. 21, di Torino; Giorda Giuseppe, id. 31, di Pianezza (Torino); Berutto Bernardo, id. 53, di Chieri (Torino), ferravecchio; Tocchi Giacomo, id. 38, di Milano, compositore-tipografo; più, 5 da 1 giorno a 10 anni.

# NOTIZIE POLITICHE

Una corrispondenza di Parigi diretta alla *Indépendance Belge* scrive quanto segue:

Vi parlai d'un emendamento presentato dal principe Napoleone per essere introdotto nell'indirizzo del Senato: ecco qual'era il testo di questo emendamento: « Il Senato deplora profondamente che la « Corte di Roma non abbia accolto in modo favo- « revole le proposizioni formulate dalla Francia nel « dispaccio del 18 gennaio. » Ma dietro le più recenti informazioni è più che probabile che questo emendamento sarà ritirato, avendo il sig. Troplong acconsentito ad inserire nell'indirizzo una frase che esprima in termini estremamente addolciti questo disappunto, che avrebbe equivaluto ad un biasimo se avesse conservata la forma così recisa datale nella redazione del principe.

Leggesi nelle ultime notizie del *Pays* del 16:

Crediamo di sapere che la commissione del corpo legislativo incaricata di redigere il progetto d'indirizzo si è oggi occupata della questione italiana.

Il signor Baroche presidente del consiglio di stato ed i signori Billault e Magne, ministri senza portafogli, hanno dato alla commissione gli schiarimenti e le spiegazioni che loro sono stati chiesti intorno agli affari d'Italia.

Si crede che il redattore dell'indirizzo non sarà nominato che lunedì, e che il suo lavoro verrà consegnato al presidente venerdì o sabbato prossimo per essere stampato e distribuito al corpo legislativo il lunedì o martedì successivo.

— Le domande di conversione erano oggi numerosissime al Tesoro.

Ecco il testo della proposta presentata del signor Carlovitz alla Camera prussiana ed appoggiata da 151 deputati:

Piaccia alla Camera di dichiarare che sia nell'interesse della Prussia di non tardare più a lungo a riconoscere il regno d'Italia.

Scrivono alla *Börsenhalle*:

Si parla di trattative coi confederati di Würzburgo che potrebbero condurre ad un assoggettamento delle loro forze militari alla direzione dell'Austria. Noi dichiariamo apertamente che non crediamo alla esattezza di questa notizia. Può darsi che si tratti di un sistema identico di armamento, di un ordinamento militare identico, ma non può credersi che si tratti di convenzioni militari del genere di quelle conchiuse dalla Prussia con alcuni piccoli stati tedeschi.

— Due giornali boemi, il *Narodny Listy* e lo *Hlas* hanno per dispaccio telegrafico da Vienna che i deputati boemi al consiglio dell'impero stanno discutendo nelle loro adunanze sulla opportunità di rinunciare al loro mandato.

Una corrispondenza da Vienna al *Pesti-Naplo* annuncia invece che negli ultimi giorni uno dei capi del partito nazionale boemo dichiarò in modo assoluto che i deputati boemi e polacchi non prenderanno parte nè alla discussione, nè alla votazione del bilancio.

— A quanto dice la *Presse* di Vienna sono da superarsi ancora gravi difficoltà prima che si venga ad un accordo tra il ministero delle finanze ed il consiglio di amministrazione della Banca. Il ministro domanda che vengano restituiti al governo 90 milioni di fiorini, sull'importo delle cartelle del prestito del 1860 date in pegno alla Banca, ed il consiglio d'amministrazione non vuole restituirne più di 60. Inoltre il consiglio pretende che lo stato, finchè susisterà il privilegio della Banca non possa emettere carta moneta di qualsiasi specie, mentre il ministro vorrebbe riservare al governo il privilegio, che esso ebbe finora, di emettre carta moneta di un valore inferiore a 10 fiorini.

— Scrivono da Agram alla *Triester Zeitung* che in quella città avvengono continuamente duelli tra borghesi e militari. L'irritazione è grandissima.

Offriamo ai nostri lettori un saggio della cortesia della *Gazzetta austriaca* verso il principe Couza:

I principati uniti di Moldavia e Valacchia si sono attribuito il titolo altisonante di Rumenia. Finchè si trattava soltanto di un piccolo principe *che si divertiva a fare il sovrano*, non vedevamo ragione di contrastargli quella meschina consolazione. Ma ora si vede che anche una piccola *bestiolina* può davvero farsi molesta.

Leggiamo nella *Patrie* del 16:

La prima assemblea rumena si è aperta a Bucharest con un discorso del principe Couza. Prima di enumerare le riforme legislative che il governo moldovalaco si propone di attuare, il principe ha fatto appello allo spirito di concordia ed al patriottismo dei rappresentanti del paese.

Leggiamo nella *Gazz. Costitusionale Austriaca*:

Fra alcuni mesi termina il trattato commerciale austriaco colla Turchia, conchiuso sette anni or sono. Si stanno ora riannodando trattative fra i due governi pella rinnovazione, e la Porta è dispostissima ad accettare le proposte in proposito del gabinetto austriaco. Invece il governo rumeno ci trova delle difficoltà. Esso pretende che la Porta non ha il diritto di conchiudere da per sè sola un trattato di commercio, che tocca tanto davvicino gli interessi dei rumeni, ed esige che l'Austria entri in trattative con lui su tutti i punti del trattato che toccano la Rumenia. Però, nè l'Austria, nè la Turchia vogliono aderirvi, dichiarando ingiustificabili le pretese del governo rumeno, essendo la Porta soltanto quella che ha l'alto diritto di sovrano, e come tale quello di contrarre trattati di commercio valevoli per tutte le parti dell'impero turco.

I giornali francesi contengono i seguenti dispacci telegrafici:

*Dresda, 14 febbraio.*

Una lettera da Vienna pubblicata oggi nel *Giornale di Dresda*, assicura che il governo austriaco avrebbe l'intenzione di fare una revisione del concordato e che la Corte di Roma si sarebbe mostrata disposta a questi negoziati che verrebbero intrapresi fra breve.

*Madrid, 14 febbraio.*

La regina ha firmato i decreti che nominano il signor Isturiz vice presidente del consiglio di stato ed il signor Antonio Gonzales plenipotenziario a Londra.

È probabile che il generale Dulce surrogherà il generale Serrano.

Si legge nelle ultime notizie della *Patrie* del 16:

Un dispaccio ricevuto all'Avana, il 18 gennaio, e recato, dicesi, dalla Veracruz dalla cannoniera di prima classe l'*Eclair*, ci assicura che il 12 gennaio era giunto in questa città un corriere incaricato di trasmettere agli alleati, delle comunicazioni a nome del generale Doblado che dirige gli affari a Messico, per delegazione del presidente Juarez.

Si era sparsa voce nella città che il generale Doblado, il quale è uomo moderato e generalmente stimato, proponesse un armistizio ed esprimesse il desiderio di avere, nel più breve termine possibile una conferenza coi comandanti delle forze alleate.

Dicesi che un aiutante di campo del generale Almonte, accompagnato da due membri della deputazione messicana, si sieno imbarcati, ieri 15, in Inghilterra, sul vapore postale della Vera-Cruz.

Si assicura che questi personaggi, i quali erano rimasti in Europa, dopo la partenza del generale Almonte, per aspettare il risultato delle trattative supplementari intavolate a nome del partito monarchico messicano, hanno ricevuto risposte soddisfacenti.

## DISPACCI ELETTRICI

*AGENZIA STEFANI*

*Napoli, 16 febbraio.*

Da tutte le città capo-provincia e da molti circondarii giungono notizie di dimostrazioni contro il potere temporale, e dei voti che si fanno perchè Roma sia la capitale d'Italia.

*Parigi, 17 febbraio.*

Oggi si farà al Senato la lettura del progetto di indirizzo.

*Nuova York, 2.* Assicurasi che Bank sarà nominato ministro della marina. A Richmond e Norfolk regna un panico in causa della spedizione di Burnside.

*Parigi, 17 febbraio.*

Le notizie di Prussia accennano ad una grande irritazione contro l'Austria.

*Notizie di borsa.*

*(1 ora pom.)*

| | |
|---|---|
| Fondi francesi 3 0[0 | 71 20 |
| Fondi piemontesi 1849 5 0[0 | 69 10 |
| Prestito italiano 1861 5 0[0 | 68 90 |
| Consolidati inglesi 3 0[0 | 93 00 |

*Parigi, 17 febbraio.*

*(Chiusura)*

| | | febbr. 15 | 17 |
|---|---|---|---|
| Fondi francesi | 3 0[0 | 71 20 | 71 00 |
| id. id. | 4 1[2 0[0 | 100 80 | 100 60 |
| Consolidati inglesi | 3 0[0 | 93 1[8 | 93 00 |
| Fondi piemontesi 1849 | 5 0[0 | 68 90 | 69 00 |
| Prestito italiano 1861 | 5 0[0 | 68 75 | 68 70 |
| (Valori diversi) | | | |
| Azioni del Credito mobiliare | | 771 | 774 |
| Id. Str. ferr. Vittorio Eman. | | 332 | 332 |
| Id. Id. Lomb.-Venete | | 550 | 551 |
| Id. Id. Romane | | 198 | 200 |
| Id. Id. Austriache | | 508 | 506 |

*Vienna, 17 febbraio.*

Corre voce che il Reichsrath sarà prorogato a sei settimane.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

## BORSA DI TORINO

**17 *febbraio* 1862**

| FONDI PUBBLICI | | *Contratti in cont.* | *in liquidazione* |
|---|---|---|---|
| Consolidato 5 0[0 | Matt. | 68 82 | 68 90 31 mar. |
| Id. 6[10 pag. | Matt. | 68 — | 69 — 28 feb. |
| » 8[10 » | Matt. | — — | 69 — 31 mar. |

| CAMBI | *br. scad.* | *3 mesi* |
|---|---|---|
| Augusta | 214 | 213 |
| Franc. s. M. | 214 | 213 |
| Lione | 100 » | 99 40 |
| Londra | 25 12 1[2 | 25 02 1[2 |
| Parigi | 100 — | 99 40 |
| Torino *sconto* | 5 0[0 | |
| Genova | id. | id. |
| Milano | id. | id. |

| CORSO DELLE MONETE | | |
|---|---|---|
| Oro | *compra* | *vendita* |
| Doppia da 20 | 20 » | 20 01 |
| Id. di Savoia | 28 41 | 28 50 |
| Id. di Genova | 78 53 | 78 55 |
| Aggio *argento per ogni* 1000 | | |
| Scudi vecchi | 5 | » 0[0 |
| Id. nuovi | » | » » |
| Id. Carlo X | » | 4 » |

Noi rammentiamo alle persone sofferenti che il signor SIEGEL continua con buon successo le sue cure istantanee dei calli ai piedi, durezze, occhi di pernice fra un dito e l'altro ed unghie incarnate senza far tagli o dar sensi del più lieve dolore. Il sig. SIEGEL riceverà ancora per 15 giorni. Consulta tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 pom. via Barbaroux, 29, piano 1°.

# RIUNIONE ADRIATICA
## DI SICURTÀ

Compagnia di Assicurazioni a premio fisso instituita il 9 maggio 1838

**CON 26 MILIONI DI LIRE ITALIANE**
***DI FONDI DI GARANZIA***

fra capitale fondiario, riserve degli utili e premii, prodotti de' suoi stabili, fondi, ecc.

(Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856.)

La Compagnia assicura

**CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE I PRODOTTI AGRICOLI**

E CONTRO I DANNI

## DEGL' INCENDI
### E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

**le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ecc**

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre le

**ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO**
**SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE**

combinate in modo da soddisfare le esigenze di ogni classe sociale, e sempre verso premii talmente modici da porger agio di procurare alla famiglia od a se stessi, mediante tenui risparmi, capitali ragguardevoli e cospicue rendite vitalizie.

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA' nei precedenti 22 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 77,000 Assicurati col pagamento ***di oltre SESSANTA MILIONI di lire italiane***

E dal 1854 al 1860 essa pagò per risarcimenti nel solo ramo GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

*I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino* **TODROS e C.** (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento

---

Il 1° aprile 1862 avrà luogo la 2ª Estrazione del

# PRESTITO A PREMII
## DELLA CITTÀ DI MILANO.

**26 MILIONI 950,000 Lire italiane** vanno distribuite fra premi ed ammortizzazione.

I premi maggiori sono di It. L. **100,000, 80,000, 70,000, 60,000, 50,000, 45,000**, ecc. ecc.

**Tutte le Obbligazioni debbono venir estratte con premio.** Mediante sborso di sole

**ITAL. L. 4 50 CENT.**

si acquistano titoli interinali che ugualmente partecipano a tutte le estrazioni, secondo il modo spiegato nel prospetto e sui titoli stessi.

Per l'acquisto delle obbligazioni e dei titoli interinali rivolgersi alla Cassa del Commercio e dell'Industria che distribuisce anche i prospetti dettagliati.

---

# SCIROPPO LAROZE

*Guarigione delle malattie nervose*

**col SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE,**

**Tonico, antinervoso,** *approvato dall'Accademia di medicina e dalla Scuola di Farmacia di Parigi.*

Dagli esperimenti fatti sotto tutte le regioni risulta che il **Siroppo Laroze** di scorze d'arancio amare ha sempre prodotto i migliori risultati in tutte le malattie nervose in cui è stato somministrato. — Medici e ammalati li hanno constatati nell'atonia dello stomaco e degl'intestini, di cui regola le funzioni, e specialmente nelle acidità, calore ed irritazione dello stomaco, stiracchiamenti, dolori, crampi dello stesso viscere, cattive digestioni, inappetenze, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta o cronica, isterismo complicato a gastrite, nevrosi viscerale, sfinimento, mal di cuore, vomiti, coliche, lunghe convalescenze, languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, stitichezza, diarrea, dissenteria, epatia cronica, ingorgo al fegato ed alla milza, coliche nervose ed epatiche, itterizia, palpitazioni, soffocamento, febbre lenta, nervosa, con indebolimento generale, ipocondria, sincope, malinconia.

I medici di tutti i paesi hanno constatata la sua reale superiorità sopra i calmanti più preconizzati del sistema nervoso, e lo hanno riconosciuto siccome il più sicuro ausiliario dei ferruginosi, dei quali facilita l'assimilazione, prevenendo la stitichezza provocata da questi. — Codesti successi constatati dal Corpo Medico hanno eccitata la cupidigia dei contraffattori, i quali vendono il loro cattivo prodotto sotto il nome e la firma di *J. P. Laroze*. Ogni boccetta del vero siroppo è ricoperta esteriormente da una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso **J. P. Laroze**, e dall'altro le iniziali *J. P. L.* in maiuscolo, e la firma *Laroze* con sopra il *timbro del Governo francese* a cui si deve sempre guardare.

Indirizzarsi direttamente a J. P. LAROZE, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39 *bis*.

Agente in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendesi al prezzo di 3 fr. in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Pilosi; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Nizza*, Dalmas; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti, *Sassari*, Sollinas; *Firenze*, Pieri; *Trieste*, Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Coltamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie d'Italia.

---

# CAPSULE VEGETALI AL MATICO
## di Grimault e Cia Farmacista a Parigi

Queste capsule avvolte nel glutine, adottate negli ospedali di Parigi e prescritte dal dottor RICORD, nonchè dai più distinti medici, sono composte coll'olio essenziale del *Matico*, pianta del Perù combinata col balsamo di Copahu. Esse sono superiori a tutte le capsule e preparati col Copahu e col Cubebe conosciuti finora, non pregiudicano lo stomaco nè gl'intestini, e guariscono rapidamente gli scoli e le blenorragie le più inveterate. L'estratto di questa pianta preparato secondo il nostro processo s'impiega col maggior successo nelle iniezioni da quelli che preferiscono i medicamenti interni.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5 -- Napoli, stessa Casa, vico Baglivi Urias, 4. --- Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Migliavacca, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia; *Livorno e Pisa*, Perroux, nelle principali farmacie delle città d'Italia. -- Prezzo L. 5 25.

---

SONO STAMPATI DUE VOLUMI DELLA 2ª EDIZIONE

DELLA

# PROCESSURA CIVILE

**ridotta in pratica dall'Avv. S. SISMONDO**

*Segretario della Corte d'appello di Bologna*

**CON ESEMPI, MODULI ED ANNOTAZIONI DIRETTIVE**

Siano le richieste rivolte all'autore con lettera affrancata e vaglia di L. 12.

---

# MALATTIE SEGRETE.

Coll' **INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti e cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e senza rimedio interno. — *Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5.* — Nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a Piazza Castello, Torino.

---

# MALATTIE DELLA PELLE

Da un rapporto fatto all'Accademia Imperiale di Medicina di Parigi e l'esperienze fatte nell'India ed in Francia, risulta che i **Granellini** ed il **Siroppo d'Idrocotile Asiatica** di J. LEPINE sono l rimedio per eccellenza contro le dette affezioni, anche le più gravi, contro le *malattie sifilitiche scrofolose*, e tutte quelle che provengono da un vizio organico, contro i reumatismi cronici, ecc. Prezzo dei Granellini fr. 5 50; del Siroppo 6 50.

Presso **E. Fournier**, farm., 26, via d'Anjou-St-Honoré; per la vendita all'ingrosso, Casa **Labélonye**, via Bourbon-Villeneuve, 19.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, Biraghi-Ravizza e nelle principali farmacie d'Italia. (1)

---

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** in Firenze

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

# PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. -- Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. -- Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. -- Si vendono in scatole al prezzo di **1** lira e di **2** lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

---

NON PLUS ULTRA MARGUS DE BERNARDINIS

**Injezione balsamico-profilattica** superiore alle invenzioni finora conosciute per guarire, senza pericolo di conseguenza, le *blenorragie*, *goccette* e *fiori bianchi* e prevenire i risultati del contagio. — Prezzo fr. 6 l'astuccio con tutto il necessario.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza — Succursale a *Torino* Ceresole, via Barbaroux Parziali: Depanis, Cerruti, Barbiè, ed in tutte le principali farmacie.

---

**Salute perfetta senza medicina, nè purgazione, nè spesa** per i corpi più stremati mediante la deliziosa farina di salute, chiamata

# LA REVALENTA ARABICA
## DU BARRY DI LONDRA.

Questo delizioso alimento riparatore fa economizzare in rimedii cinquanta volte il suo prezzo, vale per le cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, enterite, costipazioni abituali, emorroidi, glandole, venti, gonfiamenti e flatuosità, ed ogni malattia di intestini, la tosse, i catarri, gli asmi, le tisi, le acidità ed i dolori, le dissenterie, i crampi, gli spasimi di stomaco, le palpitazioni, emicranie, le affezioni biliose e nervose, quelle del fegato, dei polmoni, delle reni, della vescica, l'isterismo, le nevralgie, le infiammazioni di stomaco, le scrofole, le eruzioni cutanee, l'idropisia, i reumatismi, la gotta, i mali di cuore e vomiti durante la gravidanza e dopo i parti, la paralisi, l'epilessia, le bronchiti, le consunzioni, l'infiacchimento dei muscoli, le irritazioni nervose, l'insonnia, la perdita della memoria, i mali di testa, i rumori alle orecchie, la pletora, l'obesità, le congestioni cerebrali, le idee e gli umori tristi, il difetto di caldo, ecc. Questo rimedio contiene una quantità di principii nutritivi e di elementi riparatori ai muscoli, al cervello ed ai nervi, maggiore di qualsiasi altro alimento, e quindi sostiene meglio le forze fisiche e morali; ristabilisce in poco tempo le funzioni della digestione e corporali, ridona l'appetito e s confà agli stomachi anco i più affievoliti.

*Ecco un breve estratto di* **55,000** *guarigioni perfette:*

N. 52,084, il duca di Pluskow, maresciallo di corte di Sassonia, d'una gastrite. — N. 36,416, il conte Stuart di Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutti i mali nervosi, spasimi, crampi, nausee, dolori al petto e tra le spalle. — N. 46,074, il celebre professore dottor medico Ure, di costipazioni e nervosità. — N. 42,614, il dottor medico Harvey, di diarrea e nervosità. — N. 43,816, il dottor medico Wurzer, di Bonn, di consunzione (tisi), tosse, asma. — N. 47,421, Madamigella E. Jacobs, d'anni 43, di dolori orribili di nervi, indigestioni, eruzioni, isteria, malinconia. — N. 48,514, Madamigella E. Yeoman, d'anni 40, di gastrite e di tutti gli orrori d'una irritabilità nervosa. — N. 49,842, signora Maria Joly, d'anni 50, di costipazione, indigestione, di mal di nervi, asma, tosse, flati, spasimi e nausee. — N. 36,212, la figlia del capitano Hallen, della marina reale, d'epilessia. — N. 36,418, il rev. dott. Minster, di crampi, spasimi, mala digestione e vomiti giornalieri. — N. 51,614, il barone di Polentz, prefetto di Langenau, di costipazione ostinata e dolori ai nervi. — N. 48,721, il barone Zalukowski, generale di divisione, di patimenti terribili di più anni nelle ore digestive. — N. 46,270, signor James Roberts, negoziante, di una consunzione polmonare, con tosse, vomito, costipazioni e sordità di 25 anni.

La Casa BARRY DU BARRY e C., 77, Regent-street a Londra; 32, rue d'Anteville, a Parigi; presso il sig. GIO. BATT. FERRERO, via Provvidenza, n. 31, a Torino; presso il sig. CESARE BONACINA, contrada Santa Margherita, 1125, a Milano; presso il sig. LUIGI GAGGIO, chimico-farmacista, a Brescia, e presso il sig. LORENZO TERN, farmacista e droghiere, a Bergamo; VINCENZO BELLUIGI, Ancona; BENEDETTO MERONI, Lodi; fratelli HERMANN, Largo del Castello, 72, Napoli.

PREZZI DELLA **Revalenta Arabica** IN ITALIA

*in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Il canestro del peso di lib. 1/2 brutta | fr. 2 50 | | Qualità sopraffina | | |
| » di lib. 1 | » 4 50 | | Il canestro del peso di lib. 1 | . | fr. 10 50 |
| » di lib. 2 | » 8 — | | » di lib. 2 | . | » 18 — |
| » di lib. 5 | » 17 50 | | » di lib. 5 | . | » 38 — |
| » di lib. 12 | » 36 — | | » di lib. 10 | . | » 62 — |

I negozianti all' ingrosso si compiaceranno di scrivere alla Casa di Londra, franco, per avere quest' importante articolo, il consumo del quale in Italia è di 2 milioni all'anno, e dà una fortuna agl' importatori.

---

# VESCICANTI D'ALBESPEYRES

paplicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l'*Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, num. 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

---

**Farmacia *MUSTON*.**

# PASTA PETTORALE DI LICHENE

riconosciuta efficace nei raffreddori, tossi, fiocaggini, e tutte le irritazioni di petto. -- L. 1 20 la scatola.

Deposito in *Torino* alla farmacia Bonzani, via Doragrossa, 19; in *Genova*, alla farmacia Bruzza e da Pietro Romanengo, strada Sosilia.

---

Stitichezza, Umori viscidi, ecc., *guariti completamente coll' uso dei*

# CONFETTI DUVIGNAU

Si legge nel *Moniteur des Hôpitaux*: « Pel loro sapore questi Confetti giustificano il loro nome, e si può dire che per gli effetti che ottengono essi costituiscono il vero rimedio applicabile alla stitichezza. E il solo rimedio che unisca ad un effetto sicuro un gusto ed una forma graditi. » Prezzo della scatola fr. 6 e 3 50. — A Parigi, presso DUVIGNAU, farmacista in capo degli ospedali, 57, rue Richelieu.

Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. — Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti e nelle principali farmacie d' Italia.

---

# PILULES FERRUGINEUSES DE VALLET

**PILLOLE di VALLET**, approvate dall'Accademia imperiale di medicina di Parigi.

L'approvazione data dall'Accademia alle **Pillole ferruginose di VALLET**, e le numerose esperienze fatte da otto anni dai principali medici di tutta la Francia, hanno meritato a queste **Pillole** per guarire i *pallidi colori*, *le perdite bianche e per fortificare i temperamenti deboli*, una voga che non si può paragonare che a quella di cui gode il Solfato di Chinino per la guarigione delle febbri.

Queste **Pillole** non si vendono che in boccette di vetro bleu, portanti la firma **Vallet**. *Vendita all'ingrosso in Parigi, via Jacob,* 19.

**Prezzo: fr. 2 25.**

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale*, n. 5. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati, e nelle principali farmacie.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.